

Tommaso Dal Monte

AA.VV.

La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità

A cura di Giuliana Benvenuti

Torino

Einaudi

2023

ISBN 9788806257309

Giuliana Benvenuti, *La letteratura nel sistema mediale contemporaneo*Vincenzo Russo, *Una storia di interstizi: divenire José Saramago*Chiara Lombardi, *Voci da lontani margini: autofinzioni di John Maxwell Coetzee*Beniamino Della Gala, *Un long seller transmediale: Il nome della rosa di Umberto Eco*Sergia Adamo, *Traiettorie postcoloniali: l'autorialità poliedrica di Salman Rushdie*Paola Scrolavezza, *Fra global novel e letteratura prêt-à-porter: il brand Murakami Haruki*Valerio Massimo De Angelis, *Le pagine e gli schemi: il metaverso di Stephen King*Marina Guglielmi, *L'autrice e il fandom: la saga di Harry Potter e J. K. Rowling*Filippo Pennacchio, *L'autore come fenomeno transmediale: Le particelle elementari e Michel Houellebecq*Raffaella Baccolini, *Appropriazioni femministe e commerciali: Il racconto dell'Ancella di Margaret Atwood*Maria Rizzarelli, *Eccedenze transmediali del romanzo: Il Museo dell'innocenza di Orhan Pamuk*Tiziana de Rogatis, *Tra global novel e storytelling transmediale: L'amica geniale di Elena Ferrante*

Il volume curato da Giuliana Benvenuti offre un quadro delle funzioni svolte dal romanzo nel sistema produttivo e artistico contemporaneo, nel quale domina un panorama globalizzato e transmediale. I saggi raccolti esaminano esclusivamente autori di best-seller, la maggior parte dei quali è stata anche oggetto di interesse scientifico in campo accademico. Il libro procede soffermandosi su alcuni casi di studio particolarmente significativi, che consentono di osservare più da vicino la dinamica di determinati fenomeni, sempre più diffusi nella produzione culturale contemporanea.

Il campione prescelto avvicina il libro ad altre pubblicazioni recenti, come *Anatomia del best seller* di Stefano Calabrese o *Caccia allo Strega. Anatomia di un premio letterario* di Gianluigi Simonetti. Ma se l'idea di «anatomia», richiamata nei titoli di Calabrese e Simonetti, allude a una nozione statica del testo, *La letteratura oggi* è interessato soprattutto alla fase produttiva, di ricezione e uso dei testi: uno sguardo «cinetico» e originale, che si sofferma sul mutamento e vi adatta i propri strumenti ermeneutici.

Il volume è composto da due sezioni: un lungo saggio introduttivo della curatrice, a cui seguono undici casi di studio incentrati su singoli autori.

Il lavoro di Benvenuti ricostruisce le condizioni materiali del sistema mediale affermatosi a partire dagli anni Sessanta. I due momenti di svolta sono individuati nella creazione dei grandi conglomerati multimediali, che, tra gli anni Sessanta e Ottanta, hanno accentrato la produzione editoriale (la *Age of Acquisitions*), e poi nella rivoluzione digitale del nuovo millennio (la *Age of Amazon*). A fianco di questo prezioso lavoro di sociologia della letteratura, viene dato conto anche degli effetti testuali – rilevabili, cioè, all'interno dei testi – generati dal sistema produttivo. Per esempio, osserva Benvenuti, la globalizzazione del mercato editoriale ha comportato la necessità di

adottare strategie di glocalismo, oppure di creare romanzi *born-translated* e adattabili alla traduzione intersemiotica.

I saggi che seguono in parte esemplificano e in parte articolano i punti dell'introduzione, elaborando un quadro più mosso, e mostrando quindi l'ampia gamma di possibilità a cui autori e autrici contemporanei hanno dato voce.

Vincenzo Russo ripercorre la carriera di José Saramago, soffermandosi sull'influenza assunta dalle auto-esegesi e dai testi autobiografici nella ricezione delle sue opere. Viene poi ricostruito il rapporto tra lo scrittore e il regista Fernando Meirelles, che nel 2008 ha diretto la trasposizione cinematografica di *Cecità*: un rapporto caratterizzato dalla tensione tra la volontà di controllo di Saramago e quella di affrancamento di Meirelles, ma che alla fine ha prodotto un film lodato dal pubblico, dai critici e da Saramago stesso. È uno di quei casi in cui la trasposizione mediale arricchisce il testo di partenza, rimanendovi comunque fedele, dimostrando come nell'era contemporanea il testo letterario diventi sempre più un dispositivo aperto a ulteriori forme espressive.

Chiara Lombardi legge l'opera di John Maxwell Coetzee attraverso la nozione di margine: unendo questioni etiche e politiche a strutture narrative allegoriche e votate all'intertestualità, l'autore sudafricano conferisce un respiro universale alle sue pagine, che seppure originano spesso da contesti marginali, finiscono per toccare temi che interessano tutta l'antropologia occidentale contemporanea. Lombardi evidenzia poi come Coetzee abbia analizzato approfonditamente il ruolo e la figura autoriale, tratto che lo accomuna ad altri scrittori presenti nel volume.

Beniamino Della Gala incentra il proprio saggio sul *Nome della rosa* di Umberto Eco, di cui indaga le ragioni del successo e la produttività transmediale. Modello del best-seller di qualità, il romanzo arriva alla fama internazionale grazie a oculare strategie testuali ed extra-testuali. Tra i numerosi adattamenti, Della Gala si concentra sulla trasposizione cinematografica di Arnaud, fedele all'originale anche se a conti fatti incapace di restituire la stratificazione e la complessità del testo letterario, e sull'espansione proposta dall'omonima miniserie del 2019. Quest'ultima, coprodotta da Italia e Germania, tentava (con scarso successo, valutando gli indici d'ascolto) di inserirsi nella scia delle saghe *epico-fantasy* di ambientazione medievale e di promuovere il *brand-Italia*, con riprese di paesaggi suggestivi, anche se non citati nel romanzo.

Sergia Adamo si confronta con il caso estremo di Salman Rushdie: la *fatwa* del 1989 e il recente attentato hanno reso lo scrittore un emblema della forza eversiva della letteratura (e dei correlati rischi che un intellettuale può correre), spingendo anche a facili mitizzazioni. Adamo, invece, analizza con rigore la figura poliedrica di Rushdie, inquadrandola in tre cornici tra loro dialoganti: lo scrittore, l'intellettuale postcoloniale e la star mediatica. Ampio spazio è dedicato ai *Figli della mezzanotte* che, insieme agli scritti teorici e agli interventi pubblici di Rushdie, ha avuto un ruolo decisivo nel delineare i tratti caratteristici del romanzo postcoloniale.

Il saggio di Paola Scrolavezza è dedicato allo scrittore giapponese Murakami Haruki. Criticato in patria per il disimpegno politico delle sue opere, ha riscosso un successo globale tra le giovani generazioni, che si sono riconosciute nella sua scrittura ibrida e ricca di riferimenti pop. Scrolavezza approfondisce, poi, le ragioni del trionfo di *Norwegian Wood*, a cui hanno contribuito le strategie di glocalismo presenti nel romanzo e la sua interpretazione in chiave autobiografica, che, suggerita da Murakami all'interno del testo e in interventi successivi, ha suscitato la curiosità del pubblico.

Valerio Massimo De Angelis legge la produzione di Stephen King tramite la nozione di metaverso, inteso come uno spazio originato dalla permeabilità delle soglie che separano media diversi, mondi finzionali distinti e spazi ontologicamente separati. La tesi del saggio è che ogni nuova narrazione letteraria o filmica originata dalle opere di King ridefinisca il metaverso kinghiano: sia perché aggiunge dettagli alla biografia dei personaggi finzionali, sia perché induce lo scrittore a ripensare e ridiscutere le proprie opere (come avvenuto, ad esempio, a seguito della nota *querelle* King-Kubrick su *Shining*).

Marina Guglielmi si interroga sulle ragioni letterarie del successo di *Harry Potter*, evidenziando l'importanza della strategia seriale e di alcuni temi della saga. Artefice prima del successo, però, è stata J. K. Rowling, scrittrice capace di mantenere il controllo sulla propria creatura nonostante le espansioni transmediali. La parte più interessante del saggio è proprio quella dedicata al ruolo del *fandom* nella costruzione e nella ricezione dell'universo magico, in una dinamica complessa tra impulso creativo e sfruttamento a fini commerciali della passione del pubblico.

L'opera di Michel Houellebecq è oggetto del saggio di Filippo Pennacchio. Oltre ad alcune coincidenze che ne hanno accresciuto la popolarità – l'uscita di *Sottomissione* il giorno dell'attentato a Charlie Hebdo – Houellebecq è diventato un'icona assecondando tutti gli stereotipi che lo riguardano. Per via della sua inclinazione a più forme artistiche, Pennacchio considera Houellebecq uno scrittore votato alla multimedialità: questa osservazione, unita a un'attenta analisi delle *Particelle elementari*, conferma la diagnosi, già formulata da Pennacchio in *Eccessi d'autore*, della rinnovata centralità della figura autoriale nella scena artistica contemporanea.

Raffaella Baccolini contestualizza *Il racconto dell'ancella* di Margaret Atwood nel genere della distopia, da cui però si distanzia in modo originale. Un elemento distintivo del romanzo è la riappropriazione del linguaggio da parte della protagonista, che dota il testo di una forte carica metalinguistica (per quanto, si noti, questi aspetti vadano perduti nella traduzione italiana).

Baccolini si concentra poi sulla serie televisiva del 2017, il cui successo globale ha reso l'abito delle Ancelle un simbolo utilizzato da alcuni gruppi di donne, soprattutto durante le manifestazioni contro il governo di Donald Trump. Se Baccolini valorizza questa forma di appropriazione in chiave politica, mette anche in guardia dalla banalizzazione del simbolo e dal suo sfruttamento a fini puramente commerciali.

Maria Rizzarelli dedica il suo intervento allo scrittore turco Orhan Pamuk, esponendo il caso dell'operazione transmediale più complessa e articolata di cui si dà conto nell'intero volume: nelle ultime pagine del romanzo *Il museo dell'innocenza*, il protagonista Kemal affida a Pamuk, autore-personaggio, il compito di redigere un catalogo per il museo che, nella finzione letteraria, ha costruito Kemal stesso. Da questa soluzione diegetica sono nati nel 2012 l'allestimento fisico del museo e la redazione del catalogo, entrambe ad opera di Pamuk.

Chiude il volume il saggio di Tiziana de Rogatis su Elena Ferrante. L'autrice sottolinea il doppio livello di lettura della tetralogia dell'*Amica geniale*, che oppone a un piano descrittivo di stampo neorealista una serie di vuoti e assenze da cui emergono gli aspetti più perturbanti della storia.

Viene poi rilevato come Ferrante si incarichi di dar forma all'esperienza della realtà, rispondendo a un bisogno di modelli tipico della letteratura globale. In riferimento alla serie televisiva, invece, de Rogatis si concentra sui mezzi tecnici (movimenti di macchina, montaggio, musica ecc.) utilizzati dai registi per rappresentare le dinamiche e i sentimenti suscitati dalle pratiche di «sconfinamento», termine con cui de Rogatis indica i tentativi delle protagoniste di fuoriuscire dagli spazi in cui la società patriarcale le relega.

Complessivamente, i capitoli dedicati ai casi di studio sono strutturati in modo simile. La prima parte è rivolta all'analisi dei testi, affrontati con strumenti critici tradizionali (soprattutto critica tematica e narratologia, accostate a un uso sapiente dei dati biografici). In queste letture si intuisce una duplice volontà: far emergere la poetica dello scrittore attraverso l'esame di un'opera paradigmatica e trovare nella forma dell'opera le ragioni del suo successo commerciale.

Confrontando i saggi, emerge come i temi che riscuotono maggior consenso siano quelli in forte sintonia con l'attualità: la condizione femminile in Ferrante e Atwood; le rivendicazioni di identità marginali in Coetzee e Rushdie; la crisi del soggetto occidentale in Houellebecq e Saramago. Dal punto di vista delle forme, invece, la costante risiede nella centralità assunta dall'autore sia all'interno del testo, secondo modi più o meno aderenti all'*autofiction* (Coetzee, Pamuk, Murakami), sia nei meccanismi di promozione, controllo e commento della propria opera (Rushdie, King, Houellebecq, Ferrante).

L'attenzione dei saggi si rivolge poi agli adattamenti e alle espansioni transmediali, esaminati più sotto l'aspetto produttivo che da un punto di vista esegetico. Questa scelta, coerente con l'impostazione del volume, porta a concedere minor spazio a uno studio più sistematico dei modi in cui i media possono tradurre e articolare nel loro linguaggio specifico il messaggio del testo letterario (aspetto, questo, che potrà sicuramente essere sviluppato altrove). *La letteratura oggi* propone così un metodo di studio coeso e funzionale a investigare i fenomeni artistici nel nuovo contesto produttivo, ma suggerisce anche altri percorsi ermeneutici per studiare la letteratura del presente.